

Propaganda che nasconde la realtà del genocidio di Gaza: il regista statunitense Michael Moore

 controinformazione.info/propaganda-che-nasconde-la-realta-del-genocidio-di-gaza-il-regista-staunitense-michael-moore

Redazione

Michael Moore, regista e produttore statunitense, ha accusato i massicci sforzi di marketing di voler nascondere il genocidio e la pulizia etnica a Gaza.

Moore ha affrontato la catastrofe umanitaria in corso nel film From Ground Zero, realizzato dai registi palestinesi Aws Al-Banna, Ahmed Al-Danf, Basil Al-Maqousi e Mustafa Al-Nabih.

Il film, distribuito negli Stati Uniti, è composto da 22 cortometraggi che spaziano dal documentario al dramma, dall'azione all'animazione.

In un post su X, il regista ha sottolineato che “nessun regista, scrittore o artista dovrebbe mai dover raccontare la storia del proprio sterminio”, spiegando nel dettaglio come i registi palestinesi abbiano trovato il modo di filmare nell'ultimo anno utilizzando gli strumenti a loro disposizione.

No filmmaker, writer or artist should ever have to tell the story of their own extermination. Yet 22 courageous Palestinian filmmakers found a way to film their story this past year in Gaza using whatever tools they could pull from the rubble of their homes and cities. The... pic.twitter.com/6livD8qMuS

— Michael Moore (@MMFlint) [January 6, 2025](#)

Definiva l'esistenza stessa dell'opera un “miracolo cinematografico”, esortando il pubblico a vedere la produzione.

Moore ha messo in discussione il silenzio dei media sul suo sito web, affermando che le storie di Gaza non vengono raccontate sui canali di informazione ufficiali, poiché “i leader militari ne proibiscono l'accesso, in modo che giornalisti e registi non possano raccontarci la verità”.

Il regista ha osservato che, nonostante siamo costretti a finanziare il genocidio in quanto americani, “non ci è permesso assistere a ciò che Amnesty International e Human Rights Watch hanno dichiarato essere un genocidio e una pulizia etnica: crimini di guerra commessi ogni giorno in nostro nome”.

Ha osservato che, al contrario, l'opinione pubblica è vittima di una “potente campagna di propaganda” volta a disumanizzare i 5 milioni di persone nei territori palestinesi occupati, imprigionati dietro muri e filo spinato, costretti a morire di fame, con “quasi tutti gli ospedali e le scuole di Gaza bombardati in mille pezzi e più di metà delle case del

territorio ridotte in macerie”.

Dopo aver rivelato che la produzione è una delle 15 candidate al premio come miglior film straniero alla 97a edizione degli Academy Awards del 2017, Moore ha pubblicato i luoghi di proiezione del film negli Stati Uniti e ha invitato il pubblico a vederlo, promettendo che non rimarrà deluso.



Propaganda israeliana

Israele impegna 150 milioni di dollari per plasmare la percezione internazionale durante il genocidio di Gaza

“Israele” ha approvato un ulteriore bilancio di 150 milioni di dollari per la propaganda del 2025, con l’obiettivo di influenzare la percezione internazionale della sua guerra contro Gaza, ha riportato la scorsa settimana il sito web di notizie Middle East Monitor .

Il sito web ha sottolineato che questo significativo aumento di 20 volte dei finanziamenti è finalizzato a rafforzare la narrazione di Tel Aviv, presentando la sua guerra contro l’enclave assediata come giustificata, mentre definisce la resistenza palestinese come “antisemita” e la equipara al terrorismo “nazista”.

Il Middle East Monitor ha aggiunto che la decisione mira anche ad amplificare la retorica islamofoba nelle nazioni europee, paragonando la lotta palestinese a gruppi estremisti come l’ISIS.

Secondo il sito di notizie, l’obiettivo più ampio di questi sforzi è quello di erodere la simpatia internazionale per la causa palestinese e rafforzare il sostegno ai crimini di “Israele” a Gaza.

Parlando dell'ampliamento del bilancio, il ministro degli Esteri israeliano Gideon Sa'ar ha dichiarato che "gli sforzi di propaganda israeliani e la guerra di coscienza non hanno ricevuto le risorse e gli strumenti essenziali e salvavita di cui necessitavano per decenni".

La propaganda israeliana, spesso definita dai critici hasbara, implica sforzi da parte del governo israeliano, gruppi di difesa e organizzazioni private per modellare la percezione di "Israele", le sue politiche e le sue azioni a livello globale. **Queste campagne mirano a promuovere un'immagine favorevole di "Israele" e influenzare l'opinione pubblica e le decisioni politiche in altri paesi.**

Tra i componenti chiave della propaganda israeliana c'è la risposta alle accuse riguardanti il trattamento dei palestinesi, le azioni militari o le politiche di insediamento, inquadrandole come misure difensive contro il terrorismo o le minacce esistenziali. Descrive i palestinesi o i critici come faziosi, antisemiti o allineati con ideologie estremiste e monitora e scredita organizzazioni o individui critici delle politiche di "Israele".

"Israele" sfrutta campagne sui social media per amplificare le narrazioni pro-"Israele", spesso prendendo di mira un pubblico giovane, oltre a formare "guerrieri digitali" o attivisti di base per sostenere "Israele" online e sfruttare partnership con influencer e celebrità per promuovere l'immagine di "Israele".

Finanzia anche iniziative come viaggi per giornalisti, studenti e politici in "Israele" per accrescere la simpatia per la sua prospettiva. I critici avvertono che la propaganda israeliana distoglie l'attenzione dall'apartheid, dall'occupazione e dalla violenza in corso nei territori palestinesi.

Fonte: [Al Mayadeen](#)

Traduzione: Fadi Haddad